

# E' la volta di Papa Francesco a Strasburgo

Data: Invalid Date | Autore: Don Francesco Cristofaro

---



24 NOVEMBRE 2014 - Domani, 25 novembre Papa Francesco sarà a Strasburgo presso la sede del Parlamento europeo. Il presidente del Parlamento, Martin Schulz, aveva annunciato che il Papa aveva accolto l'invito, rivoltagli nell'ottobre del 2013. L'appuntamento cade nel corso del semestre di presidenza di turno italiana dell'Ue. Sarà un viaggio di un giorno. L'invito formale di Schulz a papa Bergoglio, per una casualità significativa, era stato rivolto l'11 ottobre 2013, cioè 25 anni esatti dopo la visita di Karol Wojtyla a Strasburgo, primo papa a parlare davanti al Parlamento europeo. [MORE]

Quando nel 1988 Giovanni Paolo II entrò nell'Aula del Parlamento di Strasburgo, non c'erano né l'euro, né il mercato unico. Papa Wojtyla rivolse il suo discorso alla Cee dei 12 (che univa 330 milioni di abitanti), cioè a un'Europa molto diversa rispetto a quella che si troverà di fronte, domani mattina, Papa Francesco: 28 Stati membri e 507 milioni di persone rappresentate. È cambiata anche la sigla – Ue, cioè Unione europea – ma a ben vedere tra le due visite (e tutto quello che c'è stato nel frattempo) c'è una ideale continuità. Anche perché molti dei temi che il Pontefice polacco affrontò allora sono ancora attuali oggi, a partire dalla questione più fondamentale di tutte: qual è l'idea di Europa che sta dietro a questa grande istituzione? O, per dirla in altri termini, che tipo di democrazia si sta realizzando a Strasburgo e a Bruxelles?

Ora tocca a Papa Francesco. Il Santo Padre, finora ha affrontato l'argomento sia con poche ma importanti parole («Europa nonna più che madre», per sottolinearne l'inverno demografico; «cultura dello scarto» con cui, parlando più in generale dell'Occidente, ha collegato temi bioetici e sociali), sia con gesti eloquenti. È significativo, ad esempio, che il suo viaggio a Strasburgo – cuore dell'Ue e

sede del Consiglio d'Europa nel quale davvero tutto il continente è rappresentato – giunga dopo una tappa (l'Albania), anzi in un certo senso due (se consideriamo anche la visita a Lampedusa), nelle periferie del continente. «È un segnale che ho voluto inviare», disse a un giornalista, la sera del 21 settembre tornando da Tirana. Il segnale di un'attenzione tutta particolare agli ultimi, ai poveri, a chi arriva dal Sud del mondo, ai disoccupati, cioè alle categorie che non è azzardato attendersi possano trovare posto anche nei due discorsi di martedì prossimo. Il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha detto in un'intervista che se non si affrontano i problemi reali della gente la fiducia nelle istituzioni europee percepite come «una realtà molto lontana e burocratica» può essere a rischio. (fonte: Avvenire). Un indizio probabilmente di alcuni dei temi che il Papa affronterà continuando e aggiornando il discorso su democrazia e valori. Certamente con il suo stile, ma con una continuità indiscutibile rispetto ai predecessori.

Secondo il Segretario di Stato della Santa Sede, il Papa rilancerà con il suo viaggio a Strasburgo «questa visione integrale dell'uomo non ridotto a una sola dimensione ma preso nell'interezza dei suoi aspetti e delle sue dimensioni». Altri temi saranno quelli «della Custodia del Creato, declinato più laicamente, della difesa dell'ambiente, e il tema della solidarietà nei confronti della gente che cerca nuove opportunità fuori dal proprio paese». Quello dell'accoglienza degli immigrati - ha concluso il porporato - «è un tema che ricorre spesso nei discorsi di Papa Francesco soprattutto come richiamo alla solidarietà, che non è soltanto uno dei valori dell'Europa unita, ma direi che è l'obiettivo stesso dell'esistenza dell'Europa, e certamente una delle sue dimensioni fondamentali, e io direi che la giusta prospettiva anche per affrontare e per trattare questi temi è quella di questa visione integrale dell'uomo» .(fonte: Vatican insider).

Don Francesco Cristofaro  
[www.donfrancescocristofaro.it](http://www.donfrancescocristofaro.it)